



IL PROFESSORE
Costantino
Visconti

Beni confiscati, magistrati e amministratori a confronto “Un terzo del totale sono in Sicilia, quasi seimila a Palermo”

Li hanno chiamati “Stati generali della confisca dei beni alla criminalità organizzata”. Magistrati delle sezioni misure di prevenzione, giuristi, amministratori giudiziari a confronto sulla riforma del Codice antimafia e sulle criticità nella confisca dei patrimoni di Cosa nostra.

Sequestri e confische in crescita ma destinazioni dei beni per il loro riutilizzo sociale in vertiginosa caduta. L'ultima relazione del ministero di Grazia e giustizia parla di 44.284 beni confiscati, 16.748 sequestrati, 34.171 dissequestrati. E tra quelli confiscati solo 5170 destinati per il loro riutilizzo. La Sicilia fa ancora una volta la parte del leone con un terzo dei beni confiscati, poco più di 8.500 e di questi 5719 nel distretto giudiziario di Palermo.

Le statistiche confermano che i boss di Cosa nostra investono ancora molto nel mattone: il 43,5 per cento dei beni sottratti alla mafia sono appartamenti, magazzini, ville, intere palazzine, solo il 7 per cento aziende. Numeri sui quali da oggi pomeriggio si confronteranno i partecipanti all'iniziativa promossa dai professori Giovanni Fiandaca e Costantino Visconti del dipartimento Dems dell'Università di Palermo.

A discutere delle proposte di riforma del codice antimafia anche il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico, il consigliere del Csm Piergiorgio Morosini e il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti. Domani alle 13 le conclusioni del ministro della Giustizia Andrea Orlando.